stri di scuola: io guardo alle grandi linee, ai grandi concetti.

Vi dissi in principio che la legge del 1859 è difettosa, che nessuno ha avuto ancora il coraggio di venire alla Camera con riforme tali da permettere di compilare un Codice scolastico, che possa applicarsi a tutto il regno e darci la scienza libera. L'onorevole Baccelli forse avrà peccato; nè io sono venuto oggi per difenderlo; ma avrà peccato in certe piccole particolarità, nell'applicazione di un articolo piuttosto che d'un altro, del regolamento, e ciò è di poco momento.

In quanto ai regolamenti egli disse ch'è meglio distruggerli; li distruggerei anch'io. (Bravo! *a sinistra*)

L'onorevole Baccelli ha presentato due disegni di legge, i quali bastano per farmi credere che finalmente noi ci avviciniamo al tempo della scienza libera, scienza libera per la quale da tanto tempo addietro ho combattuto e per la quale combatterò tutta la mia vita. (*Benissimo!*)

Cotesti due disegni di legge sono relativi, l'uno alle Università e l'altro all'insegnamento popolare. Vi parlo solo del concetto generale di queste proposte, imperocchè esse avranno bisogno di qualche modificazione. Ora quando un ministro ci presenta proposte come queste, non posso a meno d'essere con lui; e non credo fare opera troppo audace, dicendo alla Camera che bisogna incoraggiarlo nella riforma degli studi da lui iniziata. Molti di coloro i quali oggi predicano libertà, forse non mi darebbero, ritornando al potere, le stesse guarentigie.

Del resto, come già vi dissi, ho più volte ammirato l'onorevole Bonghi nei discorsi da lui pronunziati alla Camera ed io credeva che, diventato ministro, egli avrebbe attuato le riforme delle quali nel 1862 si era fatto difensore in Parlamento; ma invece egli si fece autore e sostenitore di metodi i quali non facevano che inceppare sempre più la scienza, accentrando nella capitale la direzione della vita scientifica dello Stato. Dunque se per lo meno diffido che altri pel momento possa attuare le riforme che io desidero e possa modificare l'insegnamento pubblico in modo, da farlo diventare il pane di tutti e non il privilegio di pochi, è per questo che io mi feliciterò col ministro, e pregherò la Camera affinchè voglia seguirmi nell'incoraggiamento che io credo da tutti gli debba essere dato. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Negri. Ne do lettura:

« La Camera invita l'onorevole ministro della pubblica istruzione a prendere quei provvedimenti che valgano a rialzare efficacemente la coltura nazionale e a riordinare in modo speciale la istruzione secondaria, e passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

Domando se questo ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Negri ha facoltà di svolgerlo.

NEGRI. L'onorevole Martini, in un punto della sua bellissima relazione, così scrive:

« L'insegnamento secondario assomiglia alquanto in Italia al malato di Dante, e si può mal giudicare della bontà di ordinamenti pedagogici e disciplinari che si rimescolano e si mutano ogni poco, su tale argomento poco gioverebbe un monologo della Giunta generale; è desiderabile bensì che la Camera gli dia il proprio senno e la propria attenzione. » (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

NEGRI. Nel leggere, o signori, queste parole del relatore del bilancio, il pensiero nostro non può non correre all'onorevole ministro che oggi regge la pubblica istruzione, poichè, se l'azione di ogni uomo può riassumersi in una formula sintetica che ne esprima lo spirito e le tendenze, la formula riassuntiva dell'azione dell'onorevole Baccelli sarebbe appunto questa: un desiderio intenso del mutare. Non tema la Camera che io voglia rientrare nel campo della discussione sulla legalità degli atti compiuti dall'onorevole ministro, nel qual campo, in questi giorni, son venuti a combattere uomini illustri per scienza e per competenza, e nel quale l'onorevole ministro stesso è già disceso a difendersi: il combattimento a me sembra ormai chiuso. Alla Camera e al paese il giudizio. Ma perchè la Camera possa formarsi un concetto del significato del mio ordine del giorno, io vorrei chiamarne l'attenzione sopra un altro lato della questione; vorrei che essa per un istante considerasse le conseguenze didattiche e morali dell'azione dell'onorevole ministro; vorrei, infine, che essa cominciasse a dare un inizio a quel voto che è espresso nelle parole dell'onorevole relatore della Commissione del bilancio.

Io farò forse uno di quei discorsi che l'onorevole Crispi ha ora qualificato come discorsi da pedagogo, ma io non credo di poter sfuggire a questa necessità; devo pur esporre le ragioni che m'inducono a presentare il mio ordine del giorno, e queste ragioni, o grandi o minute che siano, credo che abbiano il loro valore.

L'onorevole ministro è venuto al potere nella persuasione che tutto... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

NEGRI... fosse da riformare nell'organizzazione